

Convinco papà a venire con me in bicicletta nell'alto Appennino modenese. Non mi bastano i suoi racconti; voglio contestualizzarli per grattare via la patina di leggenda che li ricopre. Controllo pneumatici e freni; riempio le borracce di acqua e, appena si fa l'alba, partiamo da Sestola verso Acquaria. Dopo un'ora di sana pedalata appoggiamo la bici ad un albero e usciamo dal sentiero per osservare il panorama. Il prato rorido ci bagna le scarpe. Il sole è già alto nel cielo; la vetta del Cimone indossa una civettuola collana di nuvole. Ripercorriamo i luoghi che hanno visto mio padre partigiano; lui è palesemente emozionato e parla di sé.

L'operazione *Barbarossa* lo catapulta sul Don nel 1942, soldato di leva.

“Sarà una cosa breve”, tuona il generale dell'ARMIR per tacitare i contestatori, “non ve ne accorgete nemmeno! Fate il vostro dovere, per il vostro re, la vostra Patria e Mussolini! Siete stati addestrati per questo!”.

Addestrati ad uccidere, come gli antichi guerrieri, custodi di queste valli!

Papà sopravvive ad una gragnola di schegge di mortaio, ma la sua odissea sarà lunga e dolorosa. Il 9 sett. 1943, viene dimesso in tutta fretta dall'ospedale militare di Bologna che sta per essere requisito dai tedeschi; rigetta il *Bando Graziani* e ripudia il nazifascismo; si unisce ai ribelli della *Div. Modena Armando* e comanda la Brg. Dragone di 35 giovani che, come lui, scappano in montagna per sottrarsi ai furiosi rastrellamenti di chi è diventato improvvisamente nemico.

Riprendiamo la bici e pedaliamo verso il M. Penna, grazie all'itinerario 2 dei sentieri CAI. Sono circa 22 km; il silenzio è interrotto dal verso di qualche animale e dal nostro ansimare nel salire, tra querceti e cerreti.

- Ecco vedi, eravamo qui, nell'aprile del '44; 160 partigiani protetti dalla vegetazione. Senza essere visti, vedevamo i tedeschi scendere numerosi da Renno con l'intenzione di stanarci e farci fuori. Quando sono arrivati al ponte del Prugno, abbiamo iniziato a sparare con le loro mitragliatrici, sottratte dalla caserma *Paolucci*, l'aeroporto di Pavullo. È stato il primo scontro.

- Armi tedesche. Sapevate usarle?
 - Abbiamo fatto alcune prove, per aggiustare il tiro; molti di noi erano ex militari.
 - E avete avuto la meglio sui reparti di Göering!
 - Per fortuna, è stato determinante il fattore sorpresa e le capacità di Armando nel tenerci coesi. Noi e le formazioni del *Partito d'Azione* di Davide e la *Matteotti* di Primo e Anty.

- Hai avuto paura?
 - In quei momenti non puoi lasciarti sorprendere dalla paura, altrimenti ti fregghi; devi restare lucido e responsabile di ciò che fai, per l'incolumità di chi ti è stato affidato; la paura è l'emozione più complicata da gestire, è mancanza di libertà!

- ... e qui hai conosciuto Irma Marchiani, Anty.
 - Sì. Una ragazza molto in gamba! Dava la paga a parecchi di noi!
 - Sapeva suonare la fisarmonica; hai suonato il clarinetto con lei?
 - È capitato un paio di volte, per tenere su di morale la nostra gente; alcuni brani, senza pretese; lei era di casa a Sestola; veniva a respirare l'aria buona delle pinete; ci parlava spesso del castello, diceva che da lassù vedeva la natia Firenze. Una donna in gamba, davvero sfortunata!
 - Desiderava essere sepolta qui a Sestola, invece i suoi resti sono a Pavullo.
 - Era un desiderio scritto alla sorella poco prima di morire; chissà, forse non l'ha mai saputo.

Papà ora tace; rincorre immagini che mi sono precluse; soffre nel rivivere quei momenti cruenti, ma è necessario, prima che la memoria si spenga.

Ritorniamo a Sestola. La lunga pedalata ci ha messo appetito, ma prima di ristorarci, papà ha una sorpresa per me.

- Andiamo lassù!, dice, e mi porta sul castello da cui si gode di una vista mozzafiato a 360°. Prima di visitare le stanze museali, saliamo 19 gradini di un'erta scaletta e ci troviamo sulla torre dai bei merli a coda di rondine. Capisco come questo luogo sia considerato *vedetta e perla* del Frignano, custode di tanta storia che si perde nei millenni. C'è anche la nostra.

- Ecco, guarda il monte *Belvedere*, caposaldo della linea Gotica, secondo *Kesserling*! Lì, abbiamo combattuto aspramente con gli alleati della *X Mountain Division*. Noi presidiavamo i monti della Riva coi brasiliani, abbiamo attaccato da *Cima Tauffi* al *M. Pizzo*, poi liberato *Fanano*, laggiù, ... ed è cominciata la resa dei conti che ci ha portato alla liberazione; a costruire quella libertà di cui tu godi oggi!

Papà è incontenibile; io mi distraigo; vedo armigeri frenare le invasioni toscane per il possesso della Garfagnana; nobildonne che abitano il castello, in abiti sontuosi, sovrintendere i doveri di ospitalità, mentre da sotto arriva un profumo inconfondibile di crescentine al lardo che avrà mangiato anche il re dei Longobardi, prima di regalare il maniero ad Anselmo di Nonantola.

Anch'io mi perdo nella storia. Voglio restare.

Da quassù provo una sensazione di libertà che va oltre l'umana finitudine.

Graziella Cihosi